



Comune di Padova

*Ufficio Stampa*

Padova, 17 agosto 2023

## **Comunicato stampa**

### **I discorsi dell' assessore Andrea Ragona alle due cerimonie di commemorazione delle vittime della rappresaglia nazifascista del 17 agosto 1944**

#### **DISCORSO ALLA CASERMA PIEROBON ORE 9,00**

Saluto a nome mio e di tutta l'Amministrazione Comunale le autorità civili, militari e religiose, tutte le associazioni combattentistiche e d'arma presenti a questa significativa cerimonia

Sono trascorsi 79 anni dalla vile rappresaglia nazifascista che il 17 agosto del 1944 trucidò 10 partigiani che erano rinchiusi nel carcere della nostra città.

Una rappresaglia scattata dopo l'omicidio di un militare fascista, ucciso come fu confermato già all'epoca dalle indagini svolte, da alcuni sicari, su incarico di un ufficiale tedesco per ragioni non politiche ma personali.

Sette dei dieci detenuti scelti per la rappresaglia furono fucilati qui in questa Caserma, che adesso è intitolata proprio a uno di loro.

I nomi di questi sette martiri, che non dobbiamo mai dimenticare erano: Primo Barbiero, Pasquale Muollo, Cataldo Presicci, Antonio Franzolin, Ferruccio Spigolon, Saturno Bandini, e Luigi Pierobon

Ma l'orrore e la violenza nazifascista non si placò con questa fucilazione. Altri tre prigionieri, Flavio Busonera, Clemente Lampioni e Ettore Caldironi furono impiccati in modo barbaro in Via Santa Lucia su una forca improvvisata come monito e minaccia a tutta la popolazione.

Gli anni passano e i testimoni di quella guerra e di quegli eventi inevitabilmente ci lasciano.

Le cerimonie come quelle odierne, hanno l'importante compito di mantenere vivo il ricordo di questi fatti, i nomi e i volti di questi uomini che lottavano per la libertà e che non meritavano certo una fine così tragica e ingiusta.

E' importante far conoscere e non lasciare cadere nell'oblio la storia della seconda guerra mondiale e della Resistenza, costellate purtroppo anche a Padova di numerose violenze crudeli che non avevano alcuna valenza militare ma che puntavano solo a intimorire la

popolazione che con crescente impegno appoggiava la resistenza e si opponeva all'occupazione tedesca.

L'estate del 1944 anche nel padovano fu infatti costellata di episodi feroci di repressione che fecero molte alte vittime, nessuno dei quali tuttavia raggiunse la gravità della rappresaglia del 17 agosto.

Abbiamo un debito verso questi 10 uomini, che certo non erano felici di essere uccisi ma che trovarono la forza di dare un senso alla loro morte nella speranza che il loro sacrificio potesse contribuire a dare all'Italia la libertà e la giustizia che il giogo del fascismo prima e dell'occupazione nazista poi avevano per troppi anni cancellato.

E' anche grazie a loro e ai tanti altri martiri per la Libertà che oggi viviamo in un Paese democratico e che godiamo di diritti individuali e collettivi che ci paiono naturali e quasi ovvi, ma che in realtà devono essere sempre custoditi con attenzione e difesi da possibili derive autoritarie e violente.

Tutti dobbiamo avere chiaro il concetto che la libertà e la democrazia non sono condizioni date ed immutabili, ma conquiste il cui enorme valore deve essere compreso e confermato ogni giorno anche oggi.

La nostra Repubblica poggia su valori universali che non possono essere oggetto di revisionismi e patteggiamenti: libertà, uguaglianza, umanità, sostegno ai più deboli, sono ideali per i quali hanno combattuto e perso la vita tantissime donne e uomini di ogni età ed estrazione sociale.

Anche in queste ultime settimane abbiamo assistito con un certo imbarazzo a tentativi di riscrivere la storia passata e anche quella più recente.

Perfino la strage delle Fosse Ardeatine non è sfuggita a questi, spesso goffi tentativi.

Quanto accaduto ci rafforza nella convinzione di avere il dovere morale di ricordare oggi questi 10 martiri della libertà, e con loro tutti gli altri che hanno scarificato la loro vita in nome di un ideale.

Una ragione in più per ripercorrere la nostra storia e riflettere su come ritrovare quel grande senso di comunità che ha permesso al nostro paese di riscattarsi dopo oltre due decenni di dittatura.

Il sacrificio di questi 10 uomini non sarà dimenticato.

## **DISCORSO COMMEMORAZIONE 17 AGOSTO IN VIA SANTA LUCIA**

Saluto le autorità civili, militari e religiose, tutte le associazioni combattentistiche e d'arma e i familiari dei partigiani che oggi commemoriamo oltre naturalmente, tutti i padovani che non hanno voluto mancare a questo importante appuntamento.

Il 17 agosto del 1944, 79 anni fa, l'atmosfera a Padova era ben diversa da quella che viviamo oggi in un giorno assolato di vacanza estiva.

La guerra dopo l'8 settembre del 43 non era certo finita, e anzi era entrata per l'Italia nella sua fase più dura e drammatica. Le truppe naziste avevano occupato il Paese, la

Repubblica Sociale di Salò, fantoccio nelle mani dei tedeschi aveva riportato Mussolini al comando.

Ma la pressione delle truppe alleate e la resistenza che da mesi sempre più intensa e diffusa operava non solo in montagna ma anche nelle aree di pianura rendeva sempre più difficile la presenza degli occupanti e la attività delle camice nere repubblicane.

In questo clima le rappresaglie e le violenze nazifasciste sulla popolazione civile e sui partigiani si facevano ogni giorno più frequenti e spietate e anche a Padova purtroppo si registrarono numerosi drammatici episodi in città e in provincia.

E quel giorno a Padova fu davvero drammatico e tragico. Qui, dove oggi ci troviamo, furono impiccati tre partigiani Flavio Busonera, Clemente Lampioni e Ettore Calderoni.

Altri sette, all'alba dello stesso giorno altri erano stati messi davanti al plotone di esecuzione e fucilati alle spalle a Chiesanuova. I loro nomi erano Luigi Pierobon Antonio Franzolin, Primo Barbiero, Pasquale Muolo, Cataldo Pressici, Ferruccio Spigolon, Saturno Bandini e come Flavio Busonera, Clemente Lampioni e Ettore Calderoni

Tutti loro, assieme ai tre impiccati in Via Santa Lucia erano detenuti nel carcere cittadino.

Nessuno di loro aveva a che fare con l'uccisione, avvenuta il giorno precedente, di un tenente colonnello dell'esercito fascista, un omicidio compiuto per futili ragioni, su commissione di un militare tedesco. Un omicidio che non aveva alcun legame con la Resistenza ma che era nato e si era sviluppato tutto nei torbidi rapporti tra i due uomini al servizio del nazifascismo.

I dieci omicidi del 17 agosto, come è stato stabilito con le inchieste svolte dopo la guerra, non può essere qualificato in nessun modo come rappresaglia alla attività partigiana ma fu un deliberato atto di terrorismo, come tanti altri purtroppo registrati dalla storia in quella estate del 1944.

Un atto che se aveva un obiettivo oltre il puro esercizio della violenza, era quello di intimidire la popolazione che sosteneva sempre più convintamente la Resistenza.

Oggi passiamo distrattamente sotto questa lapide che ricorda tre martiri della Resistenza e col passare degli anni le loro storie e le vicende che li portarono alla fucilazione e al patibolo rischiano di svanire progressivamente nella nostra memoria.

Con loro rischia di svanire anche il ricordo dei drammatici sacrifici che migliaia di donne e uomini compirono in quegli anni per riportare la libertà nel nostro Paese

La lotta di liberazione è uno dei pilasti sui quali si fondano la nostra Repubblica, la nostra Carta Costituzionale, in sintesi la libertà e la democrazia in cui oggi viviamo e che troppo spesso diamo per scontata e inattuabile.

Inquieto e preoccupato assistere ai recenti tentativi di revisionismo storico che toccano eventi simbolo della nostra storia recente come l'eccidio delle Fosse Ardeatine e altri più recenti ma altrettanto tragici come la strage di Bologna.

E' triste dirlo, ma anche la storia più recente, nei Balcani prima, più recentemente in Ucraina, ci ricorda che la libertà, una volta conquistata, non è automaticamente garantita per sempre, e bisogna impegnarsi sempre perché nessuno e niente la metta a rischio

Per comprendere questo bisogna conoscere la nostra storia, gli anni drammatici della dittatura, i durissimi anni della guerra, la lotta di liberazione, gli avvenimenti degli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto, con il referendum finalmente allargato anche alle donne, che scelse la Repubblica, e poi il lavoro dei Padri Costituenti e la nascita della nostra democrazia.

Ricordare oggi questi dieci martiri, vuol dire non solo rendere memoria alla loro scelta di stare dalla parte della libertà, e alla loro partecipazione alla Resistenza, ma anche rafforzare la consapevolezza dei valori e delle scelte sulle quali è costruita la nostra democrazia e la nostra libertà.

Tutto questo è potuto accadere anche grazie a loro e al loro sacrificio.

Non dimentichiamolo.

*Ufficio Stampa – via del Municipio, 1 - 35122 Padova  
Tel. 049 8205039 - 049 8205245 - e-mail: ufficiostampa@comune.padova.it*